

# Pnrr, i sindaci contro il governo

## “Troppa burocrazia, soldi fermi”

L'Anci scrive una lettera a Giorgetti e Fitto per chiedere procedure più snelle sugli anticipi del 30% per i cantieri “Ritardi e dinieghi per un timbro mancante”. Se i finanziamenti non arrivano le amministrazioni devono anticipare

ROMA — Doveva essere una consuetudine. È diventato, invece, un'eccezione. Così raro l'acconto per i progetti del Pnrr al punto da spingere i sindaci a denunciare «un'eccessiva e farraginosa complessità amministrativa». È un flusso lento quello che dalla Ragioneria si muove verso le casse dei Comuni, che senza l'anticipo del 30% fanno fatica a mandare avanti le opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti se la prende con l'Europa paragonando gli investimenti del Recovery ai «piani quinquennali dell'Unione sovietica», ma l'Urss ce l'ha anche in casa. Eppure insieme ai suoi colleghi aveva promesso un'accelerazione. Non a parole, ma con un decreto approvato dal Consiglio dei ministri il 26 febbraio.

Lì dentro c'è scritto che «al fine di consentire la tempestiva attuazione degli interventi del Pnrr e il conseguimento dei relativi obiettivi entro i termini di scadenza previsti, la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori è di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato». Ma sei mesi dopo, i primi cittadini lamentano tempi dilatati e un'eccessiva burocrazia. In una lettera inviata a Giorgetti e al titolare del Piano Raffaele Fitto, l'Anci segnala «ritardi e dinieghi». I problemi non finiscono qui. La missiva, che *Repubblica* ha potuto visionare, mette nel mirino la Ragioneria anche per «i significativi ritardi nel controllo e pagamento di rendiconti caricati e, a volte, addirittura il mancato pagamento di quelli già controllati e validati». Come a dire: le amministrazioni comunali fanno il loro dovere e quindi caricano i dati sulla piattaforma di rendicontazione ReGIS, ma poi i soldi non arrivano e comunque non secondo i tempi previsti.

Tra l'altro le procedure sono ritenute ancora complesse nonostante le innumerevoli circolari della Rgs che dettagliano i diversi passaggi. I Comuni parlano di «incertezza rispetto alla documentazione da produrre» e di «un eccessivo formalismo» per cui, incalzano, «può capitare di dover mettere un timbro sulla fattura elettronica o autocertificare il pagamento dell'Iva». Succede quindi che tocca ai sindaci anticipare i soldi che non arrivano dallo Stato. Una dinamica che si evince chiaramente dai dati della spesa dei Comuni per gli investimenti fissi lordi: l'anno scorso ha toccato quota 16,3 miliardi, mentre solo nel primo semestre del 2024 è stata pari a 8,3 miliardi, il 34% in più rispetto allo stesso periodo del 2023.

La richiesta ai due ministri è pronta: flessibilità. E quindi «un controllo sostanziale e non meramente formalistico», ma soprattutto nuovi meccanismi che consentano il trasferimento delle risorse «anche nelle more del completamento dei controlli formali». La proposta, però, entra in collisione con il disegno di Fitto, che ai soggetti attuatori del Pnrr, tra cui figurano i Comuni, chiede rigore: i dati devono essere caricati su ReGIS in modo puntuale e soprattutto tempe-

stivamente. Solo così, infatti, si può misurare l'avanzamento del Piano. E solo così si può capire chi è responsabile dei ritardi.

Lo stesso decreto che aumenta la percentuale dell'acconto al 30% prevede un monitoraggio puntuale, fino ad arrivare a chiedere ai sindaci di pagare di tasca propria qualora la Commissione europea dovesse accertare il mancato o parziale conseguimento di un obietti-

di Giuseppe Colombo



Su Repubblica

**Giorgetti attacca l'Ue su Pnrr e manovra**  
**“I loro piani sembrano quelli dell'Urss”**

**Avvicinamento** Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha criticato l'Unione europea per le procedure del Pnrr che ha paragonato ai piani quinquennali “sovietici”

Venerdì, parlando al Meeting di Rimini, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha criticato l'Unione europea per le procedure del Pnrr che ha paragonato ai piani quinquennali “sovietici”



▲ **La lettera**  
 L'Anci, l'associazione dei Comuni, ha scritto ai ministri Fitto e Giorgetti

vo. Il ministro che gestisce il Pnrr chiede puntualità: l'alternativa, complessa, è intavolare una trattativa con Bruxelles per strappare mini proroghe, oltre la scadenza del 30 giugno 2026, per gli investimenti in ritardo. Fitto le considera eccezioni, non la regola. Che è un'altra: tutti devono completare i compiti a casa entro i termini fissati dal Recovery. Senza i soldi degli anticipi, però, l'auspicio si trasfor-

ma in incertezza. Ecco perché il dossier delle piccole proroghe è stato già aperto a Palazzo Chigi. In gran silenzio, ma pronto ad essere affidato a Fitto, il ministro che è a un passo dal diventare commissario europeo. Per lui è pronta la delega al Pnrr. Di tutti i Paesi, inclusa l'Italia. Alfa e omega di un tormento sovietico, direbbe Giorgetti.

REPRODUZIONE RISERVATA



Il primo cittadino di Vanzago

## “Ho chiesto di cancellare i progetti disagi enormi per stare nei tempi”

ROMA — A Vanzago, piccolo centro lombardo a venti chilometri da Milano, il Pnrr è diventato insostenibile. Dal territorio comunale devono passare due nuovi binari per potenziare la linea Rho-Parabiago: nove chilometri per far muovere più treni merci verso la Svizzera. Mail Consiglio comunale ha votato all'unanimità una mozione per chiedere al governo di stracciare l'opera dal Pnrr, Piano nazionale di ripresa e resilienza. «È stata una scelta obbligata alla luce dei ritardi che si sono accumulati: i tempi del Piano sono insostenibili, con gravi impatti sul territorio», spiega a *Repubblica* il sindaco Lorenzo Musante.

**Così però dite addio a un progetto strategico per il territorio. Non è un azzardo?**  
 «L'avvio dei lavori doveva avvenire entro giugno, ma ancora non è stato completato il progetto esecutivo. Il ritardo che si sta accumulando sta diventando importante». **Non si può andare avanti con i lavori nonostante i ritardi?**  
 «Il problema è proprio qui. Per rispettare la scadenza del Pnrr si rischia la chiusura contemporanea di due sottopassi su tre, in particolare quello nel centro storico,



**I lavori per la nuova linea di binari dovevano partire a giugno**  
**Non ho alternative**

deviando completamente tutto il flusso delle auto su altri Comuni, ma soprattutto bloccando il passaggio di biciclette e pedoni». **I disagi sarebbero così insostenibili?**  
 «La ferrovia attraverso Vanzago: con la chiusura dei sottopassi, per sei mesi, se non per un anno, il paese si ritroverebbe diviso in due e con un impatto, ad esempio, anche per il servizio di trasporto scolastico. E poi ci sono i negozi: solo all'idea i commercianti hanno subito protestato per le evidenti